Anno X. Domenica, 25 Gennaio 1857 N. 23.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

**Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.**

**Le Associazioni si ricevono**
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

**TORINO, 24 GENNAIO**

## IL VERO PIEMONTE

I clericali si sono formato un Piemonte artificiale, supposto, esistente soltanto nelle malate loro fantasie. Ei non parlano nè scrivono che non distinguano il *vero* dal *falso* Piemonte.

Ma qual è il vero Piemonte e quale il falso? Il Piemonte vero è quello che pensa, ragiona, discute, lavora, produce consuma, difende la patria, ne propugna gli interessi, ne tutela i diritti e la dignità, oppure quello che grida, bestemmia, congiura contro le istituzioni liberali, vuol conservati gli istituti parassiti e rinnegato il progresso?

Se il Piemonte avesse ad essere ciò che dicono i clericali, tutti gli atti compiuti, tutte le riforme attuate, tutti gli avanzamenti che si conseguirono dal 1848 in poi sarebbero inesplicabili.

L'*Armonia* pubblica l'introduzione di un libro del sacerdote Giacomo Margotti, suo principale scrittore, intitolato: *Le vittorie della chiesa nel primo decennio del pontificato di Pio IX*, dove è cacciato dentro, secondo il solito, il *vero* Piemonte.

Il sacerdote Margotto dichiara di pubblicare le sue pagine come un voto del *vero* Piemonte, perchè finalmente si ritorni all'antica amicizia colla santa sede. Il vero Piemonte è costituito adunque dei clericali. I piemontesi sono dunque tutti clericali, e l'autore del libro annunziato fa prova di una modestia senza esempio, dichiarandosene l'interprete ed il rappresentante.

Una pretensione più strana ed ingiuriosa al proprio paese non potrebbesi manifestare. Come! Voi dichiarate che il *vero* Piemonte vuol riconciliarsi col papa, mentre tutti i fatti, tutti gli eventi chiariscono che il vero Piemonte è anzitutto sollecito di difendere i principii di libertà ed indipendenza che il papato ha conculcato. Quali sono le prove che confermano la vostra asserzione? In un paese libero, qual è lo stato sardo, avete mille mezzi di conoscere le idee, i desiderii, i voti, le speranze, i timori degli abitanti, avete modo d'interrogare l'opinione pubblica, di consultarla e perfino di correggerla e dirigerla, se aveste qualche influenza; le elezioni comunali, le elezioni politiche, le libere associazioni, la stampa periodica sono campo vastissimo in cui tutte le opinioni possono divulgarsi e difendersi, e può emergerne la ragion pubblica che esprime la fede e le intenzioni della grande maggioranza del paese.

Or, hanno mai avuto i clericali alcuna vittoria, alcun trionfo che, se non li giustifica, almen li scusa allorchè al Piemonte, che discute e governa, oppongano il *vero* Piemonte? E che cosa sarebbe questo *vero* Piemonte se non che una massa inerte, una folla ignorante che disprezza la propria forza e non sa far prevalere i proprii voti? Non sarebbe inconcepibile che tutto uno stato di cinque milioni di abitanti aspettasse dal signor sacerdote Margotto di essere difeso e che altri non vi fossero abbastanza coraggiosi per combattere la tirannide di pochi che tengono nello sgomento tante centinaia di migliaia di cittadini, i quali desiderano si ritorni all'antica amicizia colla santa sede?

Non è nuova questa pretensione, poichè in tutti gli stati, retti a governo libero, i clericali ripetono lo stesso ritornello, ch'essi costituiscono la maggioranza, il nerbo del paese, il *vero* paese. Sono battuti nelle elezioni, allontanati dal potere, osteggiati dalla stampa, hanno insomma l'evidente prova che i cittadini sono liberali e non vogliono saperne di reazione? Eglino persistono ciò nullameno a dichiararsi i rappresentanti *veri* dello stato ed a compiangere un paese che una mano di audaci tiene in soggezione. In Francia, nel Belgio, nella Spagna, nella Svizzera, ovunque seguono il medesimo sistema, battono la stessa via, nella speranza non tanto d'ingannare il proprio paese, quanto di far credere negli stati stranieri, che sono vittima di intriganti e di audaci, e che il governo non è l'espressione genuina delle inclinazioni e de' desideri del popolo.

A Pio IX può il sacerdote Margotto scrivere di queste cose ed altre. Ma non ha ricercato se giova alla causa stessa che propugna? Voi promuovete la riconciliazione col papa, ed in luogo di esporre al papa le condizioni vere del paese, gl'intendimenti della classe pensante, le opinioni delle moltitudini, la situazione dei partiti, la difficoltà dell'impresa, voi vi adoperate a mantenerlo nell'errore, dandogli ad intendere che il *vero* Piemonte altro non chiede nè desidera che di abbandonarsi al papa, di stringere il concordato, di ritornare *all' antica amicizia colla santa sede*. Rendete in tal guisa un servizio alla corte di Roma? Abbiamo ragione di dubitarne.

Ma un servizio non renderà neppure il libro, se giudicar dobbiamo l' opera dalla sua introduzione. In questa non mancano le consuete declamazioni, le ingiurie, le contumelie, ora contro i plenipotenziarii sardi, i quali *con un' audacia senza esempio*, levaronsi nel congresso di Parigi accusatori del governo pontificio, ora contro i giornali *furibondi* e persino contro l'inoffensiva *Gazzetta Piemontese*, accusata di aver segnata *la strada alla rivoluzionaria stampa periodica*.

Come può albergare tanto fiele nell' animo di un sacerdote? Se l' opera corrisponde all' introduzione, il libello del conte di Montalembert diviene libro di dolcezza ineffabile e di moderazione sovrumana. A quel libello fu riposto con senno e con fatti alla mano, da un anonimo, di cui abbiamo compendiato lo scritto. Ma credete che si tenga conto dai clericali delle ragioni degli opponenti? Non sapendo come confutarle, le dissimulano e fingono di non conoscerle; tacciono di esse, per non tentar l'impresa impossibile di combatterle. Si può sfidare il clericale più pugnace a rispondere agli argomenti dell' anonimo romano, a dimostrare che i fatti da lui esposti sono falsi, che le sue idee e le sue opinioni non sono quelle della maggioranza de' cittadini degli stati romani. La verità si mostra umile e mansueta, non ha d' uopo di declamazioni e di sofismi: essa ha la forza per sè, forza che prevale con fatica e stento, perchè dispregia le armi materiali, ma che è sicura di vincere. Sul papato e sul governo degli stati romani fu scritto tanto e con tanta parsimonia di parole e dovizia di documenti da coloro che ne conoscono le condizioni, che ormai si può esser sicuro essersi educata l' opinione pubblica, e l' Europa tutta apprezzare i mali delle popolazioni soggette alla teocrazia papale e compiangerli.

Dello stato romano si può proprio dire che il *vero* popolo è contrario al governo, poichè due eserciti stranieri sono necessarii a puntellarlo; ma parlare di *vero* Piemonte, allorchè tutte le manifestazioni, tutti gli atti sono diretti contro i clericali, è peggio che un' assurdità, è peggio che una frode, è un insulto ai proprii concittadini, è un' offesa alla moralità pubblica.

---

## ARRIVO DEL RE A NIZZA

I giornali e le lettere private concordano sul riferire che S. M. il re fu accolto a Nizza dalla popolazione con acclamazioni clamorose e con tutte le dimostrazioni del più schietto affetto. Noi togliamo dal *Nizzardo* i particolari dell'ingresso di S. M.

*Nizza*, 22. *Ore* 2 *p. m.*

Stamane alle ore 8 del mattino il cannone del forte Montalbano annunziava l'arrivo di S. M. che sbarcava nel porto di Villafranca alle ore 10 1/2, e montato a cavallo in uniforme di generale, seguito da brillante e numeroso stato maggiore, si avviava verso la nostra città, ove giunse alle ore 11 precise.

Sul colle, al confine del comune di Villafranca, d'immezzo alla folla che l'acclamava con entusiastici evviva, due giovani nepoti di Voccheri d'Alessandria vestite di bianco con ornamenti tricolori si avvicinavano a S. M. per presentargli un mazzo di viole e di camelie, con un indirizzo ricco di nobilissimi sensi.

È impossibile descrivere a parole l'entusiasmo che regnava dappertutto. Quantunque piovesse, una calca immensa di popolo seguiva il re con entusiastici evviva; dalle finestre sventolavano arazzi, gonfaloni, bandiere, e le signore, che ne facevano il miglior ornamento, agitavano in segno di affettuosa gioia i loro bianchi fazzoletti.

Appena giunse sulla piazza Vittorio, nella quale la guardia nazionale numerosissima formava un gran quadrato, nel di cui centro era il padiglione che il tempo non lasciò terminare, S. M. fu salutata da nuovi scoppii di plausi universali fragorosissimi, tali che un re valoroso e leale può meritare da un popolo libero; di tanta potenza quanta ne ha la voce unissona di migliaia d' uomini stivati in una piazza vastissima. Le stesse campane suonate a festa dal popolo, si univano al grido spontaneo di un popolo, lieto di acclamare l' unico re che abbia sentita la voluttà di serbar fede ai giuramenti, la gioia d' essere amato, è onnipotente!

Entrata sotto il padiglione S. M. fu ricevuta dal signor intendente generale, che gli presentò il sindaco della città, dal consiglio comunale, e dal corpo consolare. Il sig. sindaco, facendo segno alla popolazione di tacere un istante (poichè in tanto fragore di evviva la sua voce non poteva giungere al re) gli indirizzò le seguenti parole:

« Sire,

« Il consiglio comunale di Nizza si presenta intiero al cospetto di V. M. per esprimere col suo concorso in modo visibile e splendido la spontaneità, e la universalità dei sentimenti che egli viene ad attestare a V. M.

« Avventurato interprete di questi sentimenti, io ringrazio anzi tutto in nome del consiglio e della popolazione, ch'essa rappresenta, la M. V. della determinazione da lei presa di onorare dell'augusta, e tanto desiderata sua presenza questa città.

« Fedeltà e devozione alla reale dinastia di Savoia, sono sentimenti che i nizzardi si tramandano da secoli di generazione in generazione.

« Questi sentimenti rimasero saldi ed inconcussi nei cuori dei padri nostri, frammezzo alle più dure vicende.

« Il generoso sagrificio, che il magnanimo padre di V. M. fece di una parte delle regie sue prerogative, per dotare il suo popolo di costituzionali franchigie, la lealtà con cui queste franchigie furono da V. M. conservate gli hanno più profondamente e più inalterabilmente ancora radicati nei nostri cuori.

« Entri la M. V. in Nizza, e si convincerà, che quivi pure sta un popolo capace di comprendere, e pronto a secondare con tutti i sacrifizi gli alti destini ai quali è dalla Provvidenza chiamata l' augusta dinastia di V. M.

*Viva il re!* »

A questo grido, ripetuto da migliaia di voci, visibilmente commosso, il re ha risposto: La fede di Nizza verso la mia Casa è antica, epperò io vengo con piacere per la prima volta a visitarla.

Quindi uscita dal padiglione S. M. si accostò al comandante della guardia nazionale, cav. Laurenti Roubaudi, riconobbe in lui un suo antico aiutante di campo, lo complimentò sulla tenuta della guardia nazionale, e gli espresse il desiderio d' averlo oggi a pranzo con lui.

Lungo la via la stessa entusiastica accoglienza della popolazione seguì il re sino al palazzo. Dappertutto eran bandiere, iscrizioni, ghirlande — le finestre affollate di signore anch' esse acclamanti.

Giunta a palazzo S. M., senza smontare da cavallo, vide sfilare in bella ordinanza la guardia nazionale ed i due reggimenti di presidio; quindi seguita dal suo stato maggiore si recò alla villa Avigdor a visitare l' imperatrice vedova di Russia, e vi si trattenne 2 buone ore.

A un' ora pom. S. M. è rientrata al palazzo. È inutile aggiungere che la stessa folla l' ha sempre seguita col medesimo entusiasmo. —

Mentre scriviamo il corpo degli avvocati colla banda della guardia nazionale in testa si reca sotto il palazzo del re per dargli una dimostrazione. Un inno appositamente scritto vi sarà cantato.

Stassera alle ore 7 nell'atrio del palazzo, pendente il pranzo, avrà luogo la serenata offerta al re dal municipio; quindi grande rappresentazione con illuminazione nel teatro.

Sabbato sera S. M. darà un concerto all'imperatrice, all'arciduca Michele ed all' arciduchessa Elena di Russia, al quale prenderanno parte i migliori artisti che si trovano nella nostra città.

Lunedì sera al teatro regio si darà il gran ballo che il municipio offre al re.

Martedì sera l'arciduchessa Elena darà anche essa un concerto.

---

## RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La questione di Neuchatel tocca al suo fine, e già una parte della combinazione pacifica, accettata implicitamente dalla Prussia e dalla Svizzera, ha avuto la sua esecuzione, cioè quella che concerne la liberazione degli accusati per la sommossa del 3 settembre e l'annullamento del processo. Quelli che erano in prigione furono condotti al confine e quivi rimessi in libertà con intimazione di non ritornare sul suolo svizzero; e così pure furono prosciolti i processati a piede libero dalla cauzione prestata, con obbligo di abbandonare la Svizzera sino al termine della vertenza. Il peso della combinazione ricade su questi ultimi i quali certamente avrebbero preferito attendere colla cauzione la soluzione del conflitto rimanendo in paese. I prigionieri furono condotti a Pontarlier e quivi entrarono liberi sul territorio francese; agli altri fu ingiunto di trovarsi a Verrières, ove sarebbe loro consegnato il passaporto e si sarebbe verificata la loro uscita dal paese.

Mentre si compiva questo primo atto, si poneva un termine da un lato e dall'altro ai preparativi militari. Il consiglio federale, mentre dimetteva gli accusati, ordinava pure che a poco a poco le milizie ritornassero alle loro case, e il movimento è già incominciato; si attende pure un proclama all'esercito del consiglio federale che annunci la cessazione degli armamenti, dopo che un ordine del giorno del generale in capo Dufour ha fatto conoscere la pacifica soluzione delle differenze insorte.

A Berlino erasi stabilito il giorno 15 per l'incominciamento delle operazioni militari, e i preparativi continuarono sino al giorno stesso in cui ancora si tenne una conferenza di militari di alto grado presso il generale in capo prussiano Gröben, e a mezzogiorno il re aveva firmato l'ordine di marcia, di modo che si era sul punto di incominciare il movimento e gli

ufficiali ricevevano già le istruzioni in proposito quando giunse il dispaccio che l'assemblea federale aveva decretato la liberazione dei prigionieri, ed ogni cosa fu sospesa. Ora i giornali dall'una e dall'altra parte sono intenti a dimostrare che ciascheduna per sè ha mantenuto il suo assunto. È una soddisfazione di amor proprio che si dà ognuno e che conviene loro lasciare in compenso dell'arrendevolezza colla quale si sono prestate amendue le parti al componimento amichevole, senza giuocare troppo di puntiglio. Dal lato della Svizzera potevasi prevedere; meno comune è questo dal lato del re, essendo antica esperienza che i sovrani assoluti impiegano il sangue e le sostanze dei loro sudditi assai più frequentemente e più volontieri a sostenere i proprii puntigli che gli interessi del paese sul quale regnano.

Ora si attende il secondo atto, cioè quello delle negoziazioni per stabilire definitivamente la sorte del cantone di Neuchatel. Si ritiene che per questo si terrà una conferenza dalle cinque grandi potenze alla quale interverrà anche la Svizzera, che anzi ha già nominato il suo rappresentante nella persona del dottore Kern, la cui missione antecedente a Parigi fu quella che produsse il pacifico accomodamento. Alla Prussia si attribuiscono però pretensioni di forma che alla Svizzera sembrano poco accettabili, come per esempio il diritto di conservare una specie di proprietà o giurisdizione sopra alcuni castelli del cantone, simboleggiata dalla bandiera prussiana che dovrebbe sventolare dai medesimi; questa diceria però non ha alcun fondamento, giacchè in fatto la bandiera prussiana non ha nulla a fare a Neuchatel, che anche ai tempi del principato aveva bandiera propria. Assai più probabile è che le pretensioni del re di Prussia si limitino a portare il titolo di principe di Neuchatel ed una somma di danaro che sarà da lui impiegata in fini utili per il cantone. Il luogo delle conferenze non è ancora determinato; i giornali liberali della Prussia consigliano a prescindere interamente dalle conferenze e di trattare direttamente tra la Prussia e la Svizzera. Certamente è un buon consiglio e un procedere più generoso da una parte e l'altra, ma probabilmente vi ostano considerazioni personali. Il signor Sydow, finora inviato prussiano in Svizzera, non è persona grata a Berna, essendo noto che egli prendeva parte, dal 1848 in poi, a tutti gli intrighi retrogradi in Svizzera; dall'altra parte il gabinetto di Berlino non troverebbe decoroso di affidare ad altri la negoziazione nel caso che que[illegible] dovesse condursi a Berna. La riunione di una conferenza a Londra o a Parigi toglie di mezzo queste difficoltà.

Si teme che per l'epoca in cui sarà messa in perfetta quiete la questione di Neuchatel, siasi condensato un nuovo temporale in Oriente. La questione di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti non inquieta più gli animi, il mar Nero e i principati danubiani saranno sgombri per il 30 marzo, la Russia accetta i consoli stranieri nei suoi porti; ma le ostilità in Persia continuano, e le truppe inglesi presero con molta facilità Buscir, che i persiani assistiti da ufficiali europei avevano munito con molta cura, e intanto i russi si avanzano dal lato del mar Caspio e, sotto il pretesto di far la guerra ai pirati, occupano le coste di quel mare e forse a quest'ora s'inoltrano nell'interno della Persia per recar aiuto allo scià, le cui truppe non sembrano in grado di poter resistere agli inglesi.

Gli stessi principati danubiani, i cui abitanti quando conobbero la decisione della conferenza di Parigi circa lo sgombro, hanno dimostrato la loro contentezza con pubbliche illuminazioni, vanno prossimamente ad essere il pomo della discordia, e l'entrata nel paese di 10000 turchi al posto degli austriaci, non sembra gran fatto di buon augurio per quelle provincie e per le deliberazioni che vanno ad aver luogo, affinchè si possa conoscere il voto delle popolazioni.

Anche le notizie della Cina confermano che gli avvenimenti di Canton sembrano il principio di un nuovo dramma in quelle lontane contrade, i cui attori principali sono da un lato l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti dell'America, mentre dall'altro sulle rive dell'Amur la Russia minaccia egualmente l'impero celeste colla sua invasione. Il governo inglese non ha però ancora deciso sull'andamento da tenersi in questa vertenza e a fronte di qualche opposizione che si manifesta nei *meetings* delle città manifatturiere contro la guerra in Persia e in Cina, dicesi voglia attendere la convocazione del parlamento, per prendere le definitive risoluzioni, conformi alle opinioni della maggioranza del paese.

Dal lato del nord s'intorbidano pure la condizioni politiche, e l'animosità che corre tra la Svezia e la Russia è giunta a tal punto che ne sono raffreddate le consuete relazioni diplomatiche, mentre la Svezia non può dimenticare la perdita della Finlandia e delle isole del golfo di Botnia, e la Russia vede di mal occhio il movimento scandinavo prender piede nella penisola norvego-svedese e minacciare di assorbire pure la Danimarca. Anche quest'ultimo regno è lungi dall'aver ben chiarita la sua posizione, e le difficoltà suscitate alla sua costituzione interna dall'Austria e dalla Prussia, sotto il pretesto di guarentire i diritti della confederazione germanica nei ducati di Lauenburg e Holstein, non sono ancora appianate, sebbene più gravi cure abbiano sviato l'attenzione delle due potenze germaniche da quella questione, nella quale convien dire che la Danimarca ha sostenuto con molta fermezza e dignità il suo assunto contro le pretensioni di esorbitante influenza, accampate dalla Germania. Contro le medesime non mancherà alla Danimarca una salvaguardia nelle gelosie politiche delle accennate due potenze, le quali ad ogni occasione si fanno strada ed anche ultimamente scoppiarono con molta vivacità in occasione della questione di Neuchatel, nella quale l'Austria, dopo aver dato ragione in massima al re di Prussia e averlo in certa guisa stuzzicato a sostenere il suo puntiglio, abbandonava la partita, e suscitava ostacoli in seno alla confederazione germanica contro il passaggio delle truppe prussiane. La pubblicazione del relativo carteggio diplomatico fra le due potenze mostrò, sebbene non per la prima volta, quanta sia l'animosità fra i due gabinetti; tanto più si deve stupire dell'inerzia del partito liberale in Germania, che non sa trar profitto di questi dissensi per far avantaggiare fra i due litiganti i proprii interessi.

Ciò sembrerebbe tanto più facile dacchè l'Austria nel suo interno è travagliata dalla minaccia di gravissime crisi. Il governo austriaco sembra avvedersi che si trova sopra un pericoloso pendio e ricorre a straordinarii mezzi per salvarsi dal naufragio. I principii che presiedettero in questi ultimi tempi all'organizzazione dello impero, sconquassato dalla rivoluzione del 1848 vengono di nuovo abbandonati e si assicura essere intenzione di chi governa di quadripartire l'amministrazione dell'impero secondo le nazionalità principali onde è costituito. Nuove residenze a Praga, Pest, Leopoli e Milano vengono istituite in concorrenza con Vienna, destinate a formare vasti centri d'amministrazione.

Si fa di nuovo correre la voce della prossima ricostituzione delle rappresentanze provinciali nelle provincie al di là delle Alpi, nello stesso modo che nel regno lombardo-veneto furono ripristinate le congregazioni centrali. Non dovendovi essere in tutto ciò ombra di libertà politiche, i giornali austriaci hanno l'incarico di dimostrare che quello che si richiede al giorno d'oggi dai popoli non sono libertà politiche, ma libertà amministrative, che qualificano di compartecipazione all'esecuzione delle leggi.

Con queste e simili fantasmagorie intende ora il governo austriaco di rimediare al malcontento prodotto dal regime militare, dal concordato, dalle gravose imposte, dalla negazione di ogni vita politica e nazionale. Già queste riforme di strana foggia incominciarono nel regno lombardo-veneto, ove si cerca, se pure le notizie date da Vienna sono esatte, colla nomina dell'arciduca Massimiliano a governatore generale e coll'allontanamento del maresciallo Radetzky e dei suoi accoliti principali, Nobili e Benedek, di atterrare il regime militare e inaugurare il governo civile. L'esperienza non è ancora cominciata, ma già puossi presagire che in Austria il preteso nuovo sistema non sarà che una nuova edizione dei vecchi, cambiati di nome, ma sempre gli stessi nella sostanza. L'Austria può mettere a piacere alla testa del suo governo soldati o preti, poliziotti o avvocati, baroni o mercanti, arciduchi o marescialli, il risultato sarà sempre lo stesso: una tirannide intollerabile, una spogliazione perpetua, la negazione di ogni sentimento di libertà e nazionalità.

Questi istinti del governo austriaco si rivelano ad ogni occasione e vengono alla superficie anche quando non havvene alcun bisogno. Ciò si scorge nel presente viaggio dell'imperatore in Lombardia, dove il governo impiega tutti i mezzi per costringere la popolazione a mostrare un entusiasmo che non sente, a fare spese pubbliche senza alcuna utilità e scopo fuorchè quello di una vana pompa, e a rinnegare le idee nazionali e le aspirazioni patriotiche. Non potendo riuscire nell'intento, il governo austriaco si accontenta delle apparenze e delle menzogne; le imposture spacciate in questi giorni dai fogli ufficiali e semi-ufficiali austriaci superano in grandezza ed estensione tutto ciò che finora si è veduto di simile.

In Francia tutta l'attenzione durante la settimana è stata assorbita dal processo dell'assassino Verger, il cui contegno violento e quasi forsennato dinanzi ai suoi giudici fece una viva impressione nel pubblico. Il prete Verger fu condannato a morte, nè il suo ricorso in cassazione produrrà altro effetto che il ritardo di alcuni giorni all'esecuzione della sentenza. È però indubitato che l'atroce fatto del prete Verger ha rivelato profonde piaghe in seno al clero cattolico; educato in seminario, vissuto fra preti, occupato costantemente nelle funzioni del suo stato, egli ha potuto concepire, nutrire, preparare ed eseguire il misfatto sotto l'impero di passioni che in un'altra società non avrebbero in lui avuto campo di svilupparsi. Per onore e fortuna dell'umanità il fatto è isolato, ma le cause psicologiche che lo hanno prodotto sono più estese, e sotto questo riguardo sarebbe forse stato da desiderarsi che al processo fosse stato concesso più ampio sviluppo. Ma il tribunale si attenne con stretto rigore alle sue attribuzioni, che sono quelle di giudicare il fatto e le cause immediate, e in questo intento limitò la difesa. Alcuni biasimano il tribunale di questa limitazione; ma a torto, poichè la chiesta estensione del processo supera le attribuzioni del potere punitivo.

La situazione della Spagna si aggrava e i sintomi precursori di nuovi movimenti si manifestano. La regina dicesi allarmata e tiene colloquii con generali non appartenenti al partito del governo, dai quali si presagiscono crisi ministeriali che porterebbero di nuovo al potere O'Donnell. L'ambizione dei capi fomenta in Spagna ora la reazione, ora la rivoluzione, e presentemente è giunto il turno della rivoluzione.

Anche a Napoli le ultime notizie fanno supporre imminenti eventi straordinarii. Le speranze del partito liberale non furono mai così vive come in questo momento. La partenza della fregata americana *Susquehanna* da Genova, e della fregata francese *Isly* da Tolone per Napoli, danno forza a quelle voci, supponendosi che il loro viaggio sia stato affrettato da notizie giunte da quella parte. E ben seria deve essere la situazione, dacchè il governo napoletano nelle sue misure rivela una titubanza e contraddizione, di cui era esente per l'addietro; mentre da un lato concede amnistie, dall'altro la polizia riempie di nuovo le prigioni; in Sicilia pronuncia e fa eseguire la sentenza di morte contro il barone Bentivegna, e pochi giorni dopo sospende quella già pronunciata contro l'emigrato Pellegrino, sbarcato nell'isola dietro la notizia degli ultimi moti e caduto in mano agli agenti del governo. Il regime delle prigioni è affidato ai gesuiti, non sappiamo se per avvilire l'ordine, o per cattivarselo onde continui ne' suoi organi all'estero a difendere il re di Napoli.

A Roma il cardinale Antonelli è poco contento del generale Goyon, che procedendo dietro segrete istruzioni dell'imperatore Napoleone III, non ha per il governo pretesco il rispetto che gli dimostravano i suoi predecessori. La crisi nell'Italia meridionale non può rimanere senza effetto nell'Italia centrale; ciò è compreso dal cardinale Antonelli, come anche dalla Francia; ma le viste dell'uno a fronte di tali eventi non concordano con quelle dell'altra, è ciò probabilmente è fonte delle differenze.

Nella nostra camera dei deputati prosegue penosamente la discussione sulla legge dell'istruzione pubblica. Speriamo che, posta da una parte la sterile discussione sulla libertà dell'insegnamento, si raggiunga lo scopo di avere un riordinamento dell'amministrazione che apra la via ad una ragionevole libertà, ma non a quella che porrebbe in seggio la reazione cattolica.

Festose accoglienze furono fatte al re Vittorio Emanuele a Nizza, le quali, più che per il vano apparato, risplendono per il merito di essere spontanee e dettate dal forte sentimento nazionale onde sono animate le popolazioni di questo regno subalpino.

---

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 24.

*Madrid*, 23. L'eruzione della rosalia, da cui è stata colpita S. M. la regina, dopo aver toccato il suo pieno sviluppo, va decrescendo.

Nessuna notizia politica.

---

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

**Offerte pei cento cannoni.** Come già annunziavamo preventivamente, sono giunti oggi a Torino *mille franchi* che molti cittadini comaschi inviavano il giorno medesimo (20) in cui l'imperatore d'Austria faceva il suo ingresso in Como.

Questa offerta va aggiunta a quella di *sette mila lire* mandata la scorsa settimana dalla Lombardia. (*La Staffetta*)

---

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* CARLO CADORNA.

*Tornata del 24 gennaio.*

L'adunanza incomincia all'una e un quarto, colla lettura del verbale della tornata di ieri, il quale è approvato all'una e mezzo.

L'intendente generale di Cagliari fa omaggio degli atti di quel consiglio divisionale.

Il dep. Bertini domanda ed ottiene l'urgenza per una petizione con cui 1635 abitanti di Torino si rivolgono alla camera, onde sollecitare il ministro degli interni a sottoporre alla firma sovrana il decreto per l'obbligo ai proprietari di case di illuminarne le scale, deliberato per due volte dal municipio. Trattasi di un provvedimento di grande importanza per la sicurezza e per la morale pubblica, la cui attuazione è sollecitata invano da due anni dal consiglio comunale, e che forma l'universale desiderio dei cittadini.

*Seguito della discussione sulla legge dell'amministrazione centrale dell'istruzione.*

*Buffa*, relatore, secondo le dichiarazioni fatte dal ministro ieri, propone a nome della commissione la seguente aggiunta all'art. 7:

« Non pertanto, i cittadini, i quali faranno constare di avere i requisiti voluti dalle leggi vigenti per essere eletti ad insegnare nei pubblici istituti d'istruzione elementare e secondaria, potranno d'or innanzi aprire e tenere istituti privati del ramo e del grado, per cui avranno la richiesta idoneità legale. »

*Lanza*, ministro dell'istruzione pubblica: Il ministro può ora rifiutare l'autorizzazione, quand'anche chi la chiede abbia i requisiti necessari di patente e moralità. Quest'arbitrio in un governo libero deve cessare. Non ho quindi difficoltà ad accettare l'aggiunta.

*Farini* domanda se i giovani istruiti in cotali istituti privati potranno presentarsi agli esami di magistero. Se ci fosse appena il menomo dubbio, bisognerebbe toglierlo.

*Lanza* dice che agli esami di magistero sono ammessi tutti quelli che fanno constare d'esser stati istruiti o nella casa paterna sotto la direzione del padre o da maestri privati debitamente autorizzati.

*Farini*, contento del bene che si ottiene coll'aggiunta accettata dal sig. ministro, dichiara di ritirare il suo emendamento.

*Della Motta* dice che l'emendamento in realtà non allargherà di molto la libertà, e domanda se i figli fatti educare dal padre da maestro anche non approvato, potranno con un certificato del padre esser presentati agli esami di magistero.

*Buffa* dice che non conviene ora complicare la discussione. Il senso dell'emendamento è che chi fa constare di aver i requisiti necessarii per insegnare non dipende più dall'arbitrio di nessun ministro. Altre quistioni devono essere trattate a parte.

*Pescatore* domanda se, secondo la legislazione attuale, i piccoli seminarii, che sono in realtà stabilimenti pubblici, non potrebbero farsi riconoscere come scuole private ed aver quindi pei loro corsi effetti legali.

*Lanza* ha la persuasione che questi piccoli seminarii sono considerati da tutta la nostra legislazione come pubblici ed obbligati, se vogliono avere effetti legali, alle discipline scolastiche, ai programmi ed agli esami. La legge del 1848 confermò a questo riguardo la legislazione anteriore. Cotesti seminarii, per la massima parte non approvati, sono mantenuti con fondi pubblici e nell'interesse generale, giacchè è un interesse generale quello di preparar alunni alla carriera ecclesiastica; non possono quindi esser considerati che pubblici. Se non sono approvati, del resto, non hanno nemmeno bisogno che i loro professori sieno patentati.

*Pescatore* crede che non sia infondata l'interpretazione del ministro; ma a lui e forse ad altri è rimasto un dubbio. I piccoli seminari hanno effetti legali per la carriera ecclesiastica, non per gli studi civili. Or bene, si dirà che, per gli effetti civili, essi devono ritenersi come istituti privati. Bisognerebbe consecrar nella legge l'interpretazione del ministro. Proporrebbe quindi la seguente aggiunta all'aggiunta della commissione:

« Però, in conformità di quanto si è dichiarato nell'art. 3 e salvo la disposizione dell'articolo 9, il presente alinea non sarà applicato agl'istituti ecclesiastici. »

*Tola* dice che, se in questi istituti non si dà che un'istruzione teologica, se essi non hanno effetti civili, il governo non deve entrarvi per nulla.

*Pescatore:* I piccoli seminari potrebbero dar

orsi, che producano effetti anche per le carriere civili, colla sola condizione di assumere professori patentati? Io non lo credo e bisogna evitarlo; bisogna dichiarare che, finchè saremo nella legislazione attuale, essi saranno sempre ritenuti come istituti pubblici.

*Lanza*: Se il dubbio non venisse da persona che fa autorità in materia legale, io non mi sarei mai immaginato che si potesse sollevarlo. Tutti i collegi vescovili furono sempre soggetti a discipline governative; si fece un'eccezione pei piccoli seminari, nei quali si istruivano alunni solo per la carriera ecclesiastica; ma per ciò questi seminari non cessarono dall'essere pubblici. Ed infatti, come si ammetterebbero cotesti alunni all' esame universitario, quando il governo non sa se ricevettero l'istruzione necessaria, quando i loro professori non sono patentati? Gli esami sono insufficientissimi a provare la capacità dei giovani.

Si mette ai voti ed è approvata all'unanimità l'aggiunta proposta dalla commissione.

« Art. 8. Fino alla promulgazione delle pre-
« dette leggi speciali, tutte le scuole e gli isti-
« tuti privati d'istruzione, di educazione, ma-
« schili o femminili, retti da secolari o da ec-
« clesiastici, dovranno conformarsi alle leggi.

« Il ministro della pubblica istruzione con-
« tinuerà a vigilarli col mezzo dei suoi uffi-
« ciali o di altre persone da lui delegate; e,
« qualora i direttori di quelli istituti ricusino
« di conformarsi o di fatto non si conformino
« a quelle leggi, potrà ordinarne il chiudi-
« mento con suo decreto e col previo assenso
« del consiglio superiore, udite le difese del
« direttore incolpato.

« Tuttavia, in caso d'urgenza, per riparare
« a scandali o a gravi disordini, il ministro
« potrà frattanto sospendere di propria auto-
« rità il direttore dal suo ufficio ed anche
« chiudere la scuola o l' istituto, raggua-
« gliandone immediatamente il consiglio supe-
« riore. »

*Della Motta* dice che l' ultimo alinea allarga soverchiamente l' autorità del ministro, e che sarebbe il caso di metter fin d'ora un termine a questo provvisorio onde eccitare così il ministero a presentare presto la legge sul libero insegnamento.

*Lanza* insiste sulla necessità di questo alinea. Se in un collegio avvenisse ammutinamento tra impiegati ed impiegati o tra alunni ed alunni, senza conveniente repressione da parte del superiore; se uno stabilimento non volesse accogliere alcuni allievi per motivi di religione o di gare locali; se succedesse scandalo di grave immoralità od insubordinazione verso il superiore, bisognerebbe provvedere subito. Questi casi sono previsti da altre leggi. Il consiglio superiore sarebbe d'altronde informato immediatamente.

*Valerio* osserva che chiusura vuol dire quasi sempre confisca e distruzione, e propone che il ministro debba prima sentire il parere del consiglio di stato.

*Lanza* non si dissimula la gravità d'una chiusura, ma dice che il consiglio di stato non si riunisce tutti i giorni, che nelle vacanze non si può riunire, che esso dovrà fare incumbenti e sentir testimonii, e che bisognerebbe talora differire troppo il provvedere. Del resto non insiste.

*Valerio* dice che i casi tanto gravi da doversi provveder subito, per esempio di un delitto, sono affatto straordinarii e in questi il ministro può fare anche senza sentir il consiglio superiore; il parlamento ne lo loderebbe. Sopra le leggi speciali sta la legge generale della sicurezza dello stato.

*Tola* dice che bisogna far salvo a questi istitutori il diritto di far valere le loro ragioni innanzi alle autorità competenti; e se vuol farsi del consiglio superiore un corpo giudicante, bisognerebbe anche dare una certa inamovibilità ai membri che lo compongono.

*Lanza* dice che il ministro fa chiuder sotto la sua risponsabilità. Quanto al dare la facoltà della chiusura definitiva piuttosto al consiglio superiore che ai tribunali, dice che in Francia fu quasi impossibile applicare il ricorso ai tribunali, giacchè erano casi per lo più non contemplati nel codice penale. Suppongasi per es., un istitutore dedito al vino di parlar troppo libero. Gli istitutori poi in Francia dissero che amavano meglio essere posti sotto l'autorità del ministro che sotto quella dei tribunali. Ben inteso che il consiglio superiore sia composto di persone che non possano essere sospette di parzialità o leggerezza.

*Farini* dice che il consiglio superiore deciderà come giurì. Altri giurì pronunciano pure sulla vita e la fortuna dei cittadini. Un'accusa innanzi ai tribunali nuocerà alla reputazione degli istitutori sempre più che un'accusa innanzi ad un corpo coperto d'insegnanti, che ha maggior benignità.

*Casaretto* dice che bisogna distinguere tra una violazione della legge ed uno scandalo.

*Lanza*: Quando il ministro dice, che vi fu violazione di legge e il capo dello stabilimento no, decideranno i tribunali. Le Dame del Sacro Cuore di Chambéry, che non credevano di essere tenute ad esami, si appellarono al tribunale provinciale; condannate da questo, alla corte d'appello; ma la cassazione cassò la sentenza dell'appello, perchè dal provinciale avrebbero subito dovuto ricorrere in cassazione.

*Tola* dice che qui si tratta di togliere la professione e che, tra l'istitutore e l'insegnante, vi deve essere un tribunale o un giurì che decida. Se questo giurì sarà il consiglio superiore, bisogna anche dargli la guarentigia d'indipendenza.

*Mellana* esclude tribunali e consiglio e propone che il ministro debba invece sentire la difesa dell'incolpato ed il consiglio delegato della località. Il giudice naturale e più interessato è questo.

*Galvagno* dice che la causa delle Dame del Sacro Cuore non fu decisa in merito. Se l'istitutore poi non avesse da ottemperare al decreto di chiusura? Bisogna porre una multa, onde si porti la causa ai tribunali, i quali facciano eseguire la sentenza. Si tratta di violazione di domicilio e devono pur entrarci i tribunali.

*Lanza* dice che vi sono le disposizioni della legge del 47.

*Galvagno*: Quella legge contempla casi speciali. Bisogna stabilire una pena alla contravvenzione, da applicarsi dai tribunali ordinari.

*Genina* dice che bisogna sapere come sarà composto il consiglio superiore, prima di conferirgli attribuzioni. Propone quindi la quistione sospensiva.

*Lanza*: Se l'istitutore non vorrà ottemperare, il ministro ricorrerà ai tribunali. Si è speso più di una seduta su questo articolo e, se ora si sospende, rimarremo sempre allo stesso punto.

La proposta sospensiva e l' emendamento *Mellana* sono respinti alla quasi unanimità. Approvasi la seconda parte dell'articolo.

*Pescatore* propone che l'alinea terzo finisca: « ..., o l'instituto, *sino a provvedimenti definitivi da emanarsi in conformità dell' alinea precedente.* »

L'alinea terzo è pure approvato cogli emendamenti *Pescatore* e *Valerio*.

La seduta è levata alle 5.

# Notizie Italiane

### Lombardo-Veneto

*(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)*

*Brescia*, 23.

Qui non si parla più di S. M., come se non si fosse mai lasciato vedere nella nostra città. Si pensa solo con spavento ai nuovi carichi che bisognerà sopportare per pagare le spese di questa rappresentazione teatrale, dovuta alla debolezza del municipio, e dalla violenza del delegato. Che cosa si è voluto fare con questo sperpero di danaro? nascondere forse la nostra miseria, sfidare la Provvidenza, e confutare i fatti inconfutabili che la congregazione provinciale fece conoscere nello scorso luglio, col suo celebre indirizzo?

Per disporre gli animi a ben ricevere le LL. MM. furono fatti dalle autorità sforzi inauditi. Tutti i commissari distrettuali, obbligarono per ordine superiore, i deputati comunali, e il clero di ogni paese a schierarsi lungo le strade ferrate, facendo erigere un palco addobbato ad ogni stazione, e là, come alla berlina, dovettero salire deputati, sacerdoti, e consiglieri. Nessuno però applaudì; fece atto di presenza forzata e nulla più. Un comune però vi si rifiutò pertinacemente, e fu quello di *Montirone* ov' è deputato il conte Pietro Degli Emigli. Onde attirare gente sullo stradale quattro ore prima, le bande musicali furono costrette di andar suonando nei paesi vicini, come fanno i saltimbanchi, e le compagnie equestri.

V'erano in città non meno di 50[m. contadini e 22 bande civiche, le quali suonarono, sempre durante i due giorni di permanenza, a rompere i meglio costrutti timpani.

L' ingresso delle LL. MM. ad onta di tutto questo operato riuscì glaciale. Al grande arco della stazione ove smontò S. M. v'era un mar di gente, che curiosa, e silenziosa, era accorsa come accorre ad ogni spettacolo, compreso quello dell'appiccatura di un condannato. Il podestà lesse un discorso che nessuno conosce, nè curasi di conoscere; S. M. rispose seccamente: *Spero che la città mi sarà fedele.* Che non conosca la storia di Brescia? Poscia senz' altro salì in carrozza e se n'andò coll'imperatrice in casa Fenaroli, seguito dal podestà, dal delegato e da due attaccati alla corte, e *nessun altro*. Nessuno, nemmeno i contadini che levano persino il cappello al medico che li ammazza, ed al prete che li seppellisce, fecero questi atti di rispetto.

Visitò gli stabilimenti pubblici, meno il municipio, il camposanto e i due collegi maschili.

Il teatro le prime sere era affollatissimo, e doveva essere così; tutti gli impiegati di città e del distretto colle loro famiglie avevano ordine di andarvi. In platea v'erano 400 biglietti *gratis* fatti distribuire dal famigerato Mazzoldi, e dal commissario di polizia Gatti. La platea era puzzolente in modo tale, che la mattina dopo si dovette pulirla collo sguazzatoio. Alle 8 1[2 le LL. MM. non erano ancora giunte, onde il pubblico stanco cominciò ad urlare e si dovette alzare il sipario; poco dopo vennero i sovrani; la platea (pagata) applaudì, i palchi serbaronsi dignitosi. Si aspettavano le LL. MM. anche la sera dopo, ma non v'andarono.

L' imperatore partendo lasciò L. 4,500 pei poveri di tutta la città, una spilla di un gran costo all'agente, e 50 pezzi da 20 fr. alla servitù di casa Fenaroli. Partirono per Bergamo martedì mattina *colle fedi di miserabilità*, come dice il nostro popolo.

Il delegato impiegò tutti i mezzi, dai violenti ai seducenti, per costringere la nobiltà bresciana a recarsi a corte. Nessuna carrozza andò incontro alle LL. MM. alla stazione. Riuscì a condurne *cinque* soli nobili al cospetto dell'augusto sovrano.

1, e 2. Il conte Antonio Valotti col figlio conte Diogene. Si dice che il padre regalasse in quest'occasione L. 100[m. austriache ai gesuiti. L'altro figlio che sposò la contessa Barberina Fenaroli, si rifiutò nel modo più assoluto.

3. Il conte Ippolito Fenaroli, uno dei padroni della casa ov'era alloggiata S. M.

4. Il marchese Lodovico Morozzini, che tutti conoscono anche in Piemonte.

5. Un nobile Riva, altre volte impiegato regio.

Altre otto persone furono presentate come se appartenessero alla nobiltà, ma erano invece impiegati del municipio, della delegazione, od in stabilimenti di pubblica beneficenza.

Il popolo dice: *Dei signori siamo stati contenti, ma delle signore molto più.*

Il conte Federico Mazzucchelli, erasi fatto fare l'uniforme; ma non ebbe il coraggio di portarlo in città. Andò quindi ad aspettare S. M. alla stazione dell'Ospedaletto. S. M. se ne mostrò sorpresa, ed egli se ne scusò, dicendo che trovavasi in campagna per finirvi gli ultimi suoi giorni. Sua figlia è moglie del sig. Briggia, che è al servizio militare.

Il motivo pel quale il consiglio municipale aveva lasciato al podestà di far ciò ch' egli stimasse opportuno per accogliere S. M. si è che non si ricordava dell'Averoldi, che il suo bel contegno del 1848, e del 1849, e che al veto consigliare, era stato in protocollo apposta la condizione combattuta molto dal delegato, che ciò facendo si avesse riguardo alle *condizioni veramente lagrimevoli* del paese.

Credo che l'operato del podestà sarà difficilmente approvato, e che il rimborso delle spese incontrerà la più viva opposizione.

Ad ogni modo la nostra città mostrò abbastanza quanto fosse estranea agli errori dei suoi rappresentanti.

### Due Sicilie

Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Da qualche giorno corsero voci molto gravi di novità e di tumulti a Napoli; non ne facemmo pur menzione; perchè vaghe, e a nostro giudizio prive di fondamento. Ma è certo che la diplomazia mostra timori circa le cose del regno; e sappiamo da buona fonte che il *Susquehannat*, fregata a vapore americana ora ancorata nel nostro porto, ebbe ordine di partire tosto per Napoli, affine di proteggere in ogni caso gli interessi dei connazionali. Consta pure che la fregata francese *Isly*, testè partita da Tolone, recasi pure a Napoli colle istruzioni medesime. »

# Notizie Ultime

**Scambietti.** Il *Risorgimento* per aver modo di continuare le sue filippiche contro il signor Lanza ricorre anche al seguente stratagemma che lasciamo giudicare e qualificare dai lettori. Egli confonde la seduta del 21 con quella del 22, e poi dice che si spedirono telegraficamente nelle provincie notizie erronee, convertendo uno smacco in un trionfo: e già, s'intende, il colpevole di tutto ciò è il signor Lanza. Ora è bene che sappiasi che le cose avvennero come annunziò il telegrafo, e di più sappiamo per informazioni prese da chi scrive i dispacci (e che il direttore del *Risorgimento* conosce assai bene) come il ministero non esamini mai questi dispacci e perciò non vi abbia mutato mai una sillaba.

Il *Risorgimento* termina con queste parole: « Che dire di un ministro che per tenersi in piedi ricorre a mezzi di questa fatta? »

Noi, sostituendo alla parola *ministro* la parola *giornale*, ripetiamo la domanda.

Il *Constitutionnel*, nella sua corrispondenza di Milano, parlando di un' amnistia generale che vi si attendeva e che non fu promulgata, aggiunge:

« Questa sarebbe ritardata per la circostanza
« che i giornali del Piemonte hanno con poco
« accorgimento annunciato che la corte di To-
« rino farebbe della concessione dell' amnistia
« una condizione per il viaggio di un principe
« della Casa di Savoia a Milano; l'imperatore
« ha perciò deciso che il decreto non sarebbe
« stato firmato che più tardi, in modo che
« non fosse più *in tempo* di accettare *vantaggi*
« dal mercato offerto dal governo sardo. »

Questa notizia è assurda. Non crediamo che qualche giornale accreditato di Torino abbia annunciato l'accennata condizione posta all'invio di un principe della Casa di Savoia; e meno ancora crediamo che vi sia qualche cosa di vero in ciò. Tanto più strana è l'asserzione perchè tutto il biasimo ricadrebbe sulla corte austriaca che per un puntiglio diplomatico, o piuttosto per una supposta ciarla di giornale, avrebbe sospeso un'amnistia, e lascierebbe languire in carcere molte persone che certamente non hanno alcuna colpa sulla pretesa imprudenza dei giornali.

— Venne contraddetta da Vienna la notizia che i generali Nobili e Benedek siano stati messi in riposo; il primo è stato nominato gran maestro delle cerimonie in sostituzione del defunto principe Thurn a Taxis; l' altro rimane al suo posto come capo dello stato maggiore presso l'esercito d'Italia.

Non essendo confermata direttamente da Milano la nomina dell'arciduca Ferdinando Massimiliano a governatore generale della Lombardia, è da supporsi che anche questa notizia data dal telegrafo di Parigi come proveniente da Vienna non abbia miglior fondamento.

— Pare che a Vienna si abbiano idee molto strane intorno alle cose del regno lombardo-veneto, poichè si scrive di là alla *Gazzetta di Colonia* che i duchi e i conti del regno lombardo-veneto avranno dorinavanti gli stessi privilegi come quelli dell' Austria propriamente detta. Questa notizia non ha fondamento; i privilegi dell'alta aristocrazia nelle provincie tedesche sono inerenti al possesso territoriale; nel regno lombardo-veneto il possesso territoriale è affatto libero, e un duca possiede collo stesso titolo come il più infimo contadino. Coloro che parlano di privilegi della nobiltà del regno lombardo-veneto non conoscono lo stato delle cose.

— Il corrispondente di Milano del *Constitutionnel* osserva che alla corte dell' imperatore d'Austria vi fu molta sorpresa nel non veder comparire un inviato sardo, e più ancora che il granduca Michele, che si trova a Nizza, non siasi neppur esso recato a Milano a far visita all'imperatore.

— Dai giornali di Francia rileviamo che Feruk-Khan ha fatto una visita di cerimonia al conte Walewki e che il barone Brunow è partito da Parigi per prendere il suo posto come ambasciatore a Berlino.

Il *Journal des Débats* continua la sua polemica sulla questione italiana, valendosi di sofismi ed equivoci per dimostrare che il conte Cavour a proposito dell'intervento estero ha espresso opinioni uguali alle sue. Per contro il *Débats* difende non senza spirito la causa italiana contro l'*Assemblée nationale* che ha detto non esservi fra l'on. Brofferio e il ministro Cavour che una piccolissima differenza. L'*Assemblée* prende le sue informazioni sugli affari del Piemonte dall'*Armonia* e simili giornali. Il confutarle è dunque inutile. « Crediamo, dice il *Débats*, che esista un paese cui l'*Assemblée nationale* augura istituzioni libere, ma cerchiamo invano sulla carta geografica del mondo un paese libero che abbia la fortuna di piacere all'*Assemblée nationale.* »

# Dispacci elettrici priv.

### AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 24 *sera*.

Ferruk-kan è stato oggi ricevuto da S. M. l'imperatore.

Nessuna notizia politica.

La borsa è senza affari.

Credito mobiliare 1405.

Strade ferrate austriache 768.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 605.

*Borsa di Parigi del 24 gennaio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 | . . . | 68 05 68 » |
| 4 1[2 p. 0[0 | 94 » 94 25 | |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0[0 1849 | 90 50 » » | |
| 3 p. 0[0 1853 | 55 » » » | |
| Consolidati ingl. | 93 5[8 (a mezzodì) | |

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, e quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

## Avviso d'Asta

**per la vendita di un Filatoio**
*in San Benigno.*

Il 31 gennaio 1857, ore 10 di mattina, nello studio ed avanti il notaio, via Stampatori, n. 14, piano 3°, avrà luogo l'incanto del suddetto filatoio coll'annesso giardino sul prezzo di sole lire **5 mila.**

## IL NUOVO BAZAR ITALIANO

si è traslocato provvisoriamente nella Via Nuova, N. 6, e segue la liquidazione delle merci con ribassi di prezzi.

# GUANO DORINA

I sottoscritti hanno l'onore di informare i signori agricoltori, che avendo nella loro esclusiva fabbricazione del concime *Dorina* raggiunto (a parità di peso) un grado di concentrazione in forza fertilizzante *eguale* al miglior guano d'America, la loro vendita venne fin d'ora stabilita sulla base seguente:

**Dorina detta Lettera A**, eguale senz'eccezione al miglior guano di America: — Prezzo franchi 320 la tonnellata.

**Dorina detta Lettera B**, già favorevolmente conosciuta: — Fr. 200 la tonnellata.

I signori committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato all'entità delle loro dimande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

# CURA IDROPATICA

nello Stabilimento diretto dal Dott. **COLLIEX**, via Sacchi, N. 5.

### DA AFFITTARE

**pel 1° di Febbraio p. v.**

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell'Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

### APERTURA

*del* MACELLO DA MOGGIE

Via Carrozzai, Casa Gibelli, accanto alla porta N.° 9.

*SERVIZIO A PREZZI DISCRETISSIMI.*

### AVVISO

**Ai signori Consumatori di Carbone**

Grandiosi magazzeni di Carbone di Cok e di Faggio *(Fô)* di superiore e scelta qualità.

I signori committenti troveranno ivi, oltre alla convenienza, la modicità nei prezzi.

Via Borgonuovo, n. 17, casa Puliga.

### CASALIS ANGELO

Reduce da Parigi, tiene un assortimento variato d'ornati in tutti gli stili, fabbrica di cornici dorate, ed imitanti i legni preziosi, non chè i bronzi antichi e nuovi; tiene pure l'unico deposito di tappezzerie inalterabili all'umidità, come pure applica su qualunque materia un genere di panno che è solido quanto qualunque drappo; fabbrica mobili in tutte foggie con ornati solidissimi e ad un prezzo tenue.

Via d'Angennes a tergo del teatro Carignano, Casa Morelli, N.° 6.

### GRANDIOSA

## BOTTIGLIERIA

elegantemente addobbata, con scelti vini si nazionali che esteri, vicino a S. Salvario, casa Talucchi, nel locale del già Caffè democratico.

Il proprietario si lusinga di vedersi onorato da numeroso concorso, promettendo esattezza, modicità di prezzo e massima proprietà.

## M.ME CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

## Si affittano per Balli

**Lustri, mezzi Lustri, Piache, Tele e Pianoforti** nel Deposito di Specchi di FERRO GIOVANNI, via Guardinfanti, N. 5.

## Solfato di Chinina puro

***a L. 35 l'Ecto per contanti***

alla Farmacia Depanis, Via Nuova, Torino.

## COPAHINE

Préparée par JOZEAU Ph. à Paris, — 41, la Boite. — Dépôt à Londres, chez JOZEAU Ph. Français, 49 HayMarket.

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicia in Seguito a favoreovole rapporto del Sigr GUILLERIER medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 151.

Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

## IL DOTT. P. CODDÈ

Si è traslocato in casa Claretta, via della Rocca, N° 16, piano 2°, dove tutti i giorni dalle 11 ant. alle 3 pom. continua le sue consultazioni medico-chirurgiche ostetriche.

## COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

## Médaille, Exposition universelle de Londres

# PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

*fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé*

**Brevet d'invention de 15 ans**

| | | PRIX DE VENTE | | Metres cubes |
|---|---|---|---|---|
| Le N. 0 se vend fr. | 62 | Décoré et doré chauffe | un cabinet | de 15 à 20 |
| » 1 » » | 85 | Le N° 1 120 fr. » | une chambre | de 40 à 60 |
| » 2 » » | 110 | » 2 160 » » | un salon | de 88 à 100 |
| » 3 » » | 165 | » 3 205 » » | » | de 110 à 140 |
| » 4 » » | 205 | » 4 240 » | | |
| A gros vas noir » » | 265 | Dit décoré en or 275 » | » » | de 150 à 200 |

**Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.**

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment *que un gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes.*

Seul dépôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

# ASSORTIMENTO

## di tutti gli oggetti necessarii alla

# POTICHOMANIE

*Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di*

**L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.**

*A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.*

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

## INTRODUZIONE

ALLA

## STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

***Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI***

Prezzo L. 2 50.

### CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

**BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.**

CORSO AUTENTICO — *Torino, 24 gennaio 1856.*

| *FONDI PUBBLICI.* | *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* | | *Contr. della mattina* | |
|---|---|---|---|---|
| RENDITE *Godimento* | In contanti | In liquidazione | In contanti | in liquidazione |
| 1819 5 0/0 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » 1 settembre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 gennaio | 91-25 | — — — | 91-35-25 | — — — |
| 1851 » 1 dicembre | — — | — — — | 90-75-50 | — — — |
| 1853 3 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| OBBLIGAZIONI | | | | |
| 1834 4 0/0 1 gennaio | — — | — — — | 1027-50 | — — — |
| 1849 » 1 ottobre | — — | — — — | 950 | — — — |
| 1850 » 1 agosto | — — | — — — | 945 | — — — |
| 1854 5 0/0 Sard. 1 genn. | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni. | | | | |
| Ced. Città di Torino 4 0/0 | — — | — — — | — — | — — — |
| Obb. — 4 0/0 (n. az.) | — — | — — — | — — | — — — |
| » — 5 50 0/0 1 gen. | — — | — — — | — — | — — — |
| » Città di Genova | — — | — — — | — — | — — — |
| AZIONI | | | | |
| Banca nazionale 1 gennaio | — — | — — — | — — | 1350 31 genn. |
| Esploratrice | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa sconto (nuovissime) | 274 273-85 | — — — | 274 — | — — — |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | 324 323 | 326 28 febbr. | 324 — | 326-25 28 febbr. |
| Ferr. di Cuneo 1 ottobre | — — | — — — | 623 — | 627 28 febbr. |
| — Obbl. id. | 337 — | — — — | — — | — — — |
| — di Novara 1 gennaio | — — | 685 28 febbr. | — — | — — — |
| — di Susa 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Pinerolo 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — Alessandr. a Stradella | 530 531 | — — — | 531 532 | — — — |

CORSO NORMALE — *Cambi*

| | *Per brevi scadenze* | *Per tre mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 256 | 255 |
| Francoforte sul Meno | 212 1/2 | |
| Lione | 99 90 | 99 » |
| Londra | 25 25 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 90 | 99 » |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

*Moneta contro argento (*)*

| ORO | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 » |
| » di Savoia | 28 50 | 28 60 |
| » di Genova | 78 65 | 78 85 |
| Sovrana nuova | 35 » | 35 07 |
| » vecchia | 34 67 | 34 85 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita | 2 50 | 4 |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

## POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria da Basilio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

## LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

## Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

*Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

### ORARIO DELLE PARTENZE

**dei convogli di tutte le strade ferrate sarde**

***conforme alle ultime variazioni.***

**DA TORINO A GENOVA**

*Partenze da Torino per Genova*
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

*Partenze da Alessandria per Genova*
Ore 3 50 antim.

*Partenze da Genova per Torino*
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

*Partenze da Alessandria per Torino*
Ore 3 00 antim.

**DA GENOVA A VOLTRI**

*Partenze da Genova*
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 55, 3 40, 6 25 pom.

*Partenze da Voltri*
Ore 8 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 9 25 pom.

**DA GENOVA A PONTEDECIMO**

*Partenze da Genova*
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

*Partenze da Pontedecimo*
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

**DA ALESSANDRIA AD ARONA**

*Partenze da Alessandria*
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

*Partenze da Arona*
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

**DA MORTARA A VIGEVANO**

*Partenze da Vigevano*
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

*Partenze da Mortara*
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

**DA TORINO A CUNEO**

*Partenze da Torino*
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

*Partenze da Cuneo*
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

**DA SAVIGLIANO A SALUZZO**

*Partenze da Savigliano*
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

*Partenze da Saluzzo*
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

**DA BRA A CAVALLERMAGGIORE**

*Partenze da Bra*
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

*Partenze da Cavallermaggiore*
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

**DA TORINO A SUSA**

*Partenze da Torino*
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

*Partenze da Susa*
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

**DA TORINO A PINEROLO**

*Partenze da Torino*
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

*Partenze da Pinerolo*
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

**FERROVIA *VITTORIO EMANUELE***

**DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE**

*Partenze da Aix-les-Bains*
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.

*Partenze da Saint-Jean de Maurienne*
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

**DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI**

*Partenze da Torino per Novara*
Ore 7.20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

*Partenze da Novara per Torino*
Ore 6 50, 11 40 ant. — 5 45, 6 25 pom.

**DA BIELLA A SANTHIA'**

*Partenze da Biella*
Ore 6 55, 11 55 antim. — 5 40 pom.

*Partenze da Santhià*
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

*Coincidenze per le ferrovie dello State*
per Arona . . Ore 6 50 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.